



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**30-31 LUGLIO 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

30-31 LUGLIO 2014 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



---

**30 luglio 2014****Società partecipate. Consiglio approva legge che impedisce partecipazione enti regionali**

**(Arv) Venezia 30 lug. 2014** - Stop alla partecipazione in società da parte degli enti pubblici regionali. Lo prevede un Progetto di Legge presentato da **Costantino Toniolo**(NCD) e approvato oggi a larga maggioranza, 42 sì e il solo voto contrario dell'assessore Isi Coppola, dal Consiglio regionale. In sostanza la legge stabilisce che agli enti pubblici regionali, ivi comprese le aziende sanitarie e le amministrazioni controllate dalla Regione, non è consentito costituire società e detenere partecipazioni in società, salvo espressa autorizzazione da parte della Giunta regionale in ragione dell'accertata convenienza economica della partecipazione. Il provvedimento prosegue il percorso avviato dalla Regione e finalizzato a ridurre la spesa della politica, che ha visto prima la soppressione di alcune società regionali ritenute inutili (Ferrovie Venete srl, Immobiliare Marco Polo, Società Veneziana Canalgrande e Terme di Recoaro, oltre il recesso dalla società Alemagna) e successivamente, con la legge 39/2013, l'introduzione di nuove norme per quanto riguarda gli organi direttivi, gli amministratori e il personale delle società partecipate. Per quanto riguarda le società controllate la nuova legge applica proprio quanto previsto dalla legge 39/2013, ovvero limitando a 3 il numero massimo dei componenti dei consigli di amministrazione (due dei quali dovranno essere dipendenti regionali) e stabilendo che lo stipendio dell'amministratore delegato non possa superare gli 80 mila euro lordi (25 mila euro per i consiglieri di amministrazione e 20 mila euro per i revisori dei conti). Aboliti, inoltre, i gettoni di presenza per i componenti degli organi sociali. Il trattamento economico annuo del personale - non potrà essere superiore a quello del personale della Regione con analoga qualifica. Bilanci, costi, acquisti e reclutamento del personale dovranno essere pubblicati nel sito web della società, in modo da garantire la trasparenza di gestione. La legge approvata stabilisce, inoltre, che gli enti regionali, che non intendano produrre lavori, servizi e beni, li acquisiscano facendo ricorso al libero mercato tramite gara, mentre la Giunta valuterà il raggiungimento delle finalità e gli effetti prodotti dall'affidamento. "Dopo la legge per regolare il funzionamento e limitare le spese della società partecipate direttamente dalla Regione - ha spiegato Toniolo - ora interveniamo sulle società partecipate dagli enti regionali, come Arpav, Iov, Istituto Zooprofilattico, Esu, Ater, Enti Parco, Comunità montane, Consorzi di Bonifica e Veneto Agricoltura. Sono circa un'ottantina - ha precisato l'esponente del NCD - senza contare quelle partecipate dalle ULSS. E' evidente che anche a questo livello ci vuole un quadro ordinamentale - prosegue - tenendo come norma fondamentale il fatto che non possono essere costituite o mantenute da parte degli enti strumentali partecipazioni in società terze, salvo in quei casi di una dimostrata necessità e convenienza economica. E' indubbio - ha concluso Toniolo - che con questa normativa per la Regione vi sarà un buon ritorno economico in termini di minori costi diretti ed indiretti".

/1211



---

**29 luglio 2014****Danni maltempo. Ruzzante (PD): perché la Regione non ha ancora fatto niente per Padova**

**(Arv) Venezia 29 lug. 2014** – Per quali motivi il Presidente **Luca Zaia** non ha ancora avanzato la richiesta di risarcimento dei danni causati a Padova dalle forti intemperie dello scorso 7 luglio? Se lo chiede in una nota il consigliere regionale del Partito Democratico, **Piero Ruzzante**, a seguito della risposta data dal Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ad un'interrogazione dell'On. padovano Alessandro Zan, da cui si apprende che la Regione non ha ancora fatto giungere a Roma nessuna richiesta di dichiarazione dello stato d'emergenza, atto necessario affinché lo Stato provveda a mettere in moto l'iter dei risarcimenti. "Val la pena ricordare, - scrive l'esponente democratico - che quando il 2 luglio scorso il maltempo colpì il Comune di Conegliano, Zaia, solo due giorni dopo, ossia il 4 luglio, aveva già fatto il decreto con il quale dichiarava lo stato di crisi. Perché per Padova ancora non l'ha fatto? A fronte di questo ritardo - dichiara Ruzzante - chiedo a gran voce che il Consiglio Regionale Veneto discuta al più presto la mozione, che ho presentato ancora l'11 luglio scorso, con la quale chiedevo alla Giunta di impegnarsi ad assumere ogni utile iniziativa per reperire nel proprio bilancio adeguate risorse da destinare all'indennizzo dei danni subiti dai cittadini, dalle aziende agricole e produttive del territorio padovano a causa dell'eccezionale evento atmosferico del 7 luglio. Voglio sottolineare - precisa poi - che tali risorse sono previste dalla legge regionale 30 gennaio 1997 n. 4, che non a caso è titolata "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali" e che sancisce - per i cittadini o per chi esercita attività produttiva sul territorio comunale che hanno subito danni per il verificarsi di eventi calamitosi - la possibilità di chiedere alla Regione, attraverso il Comune, il riconoscimento dello stato di calamità naturale della zona colpita e un contributo per i danni subiti. Concludo ricordando che, all'indomani del 7 luglio, durante la conta dei danni, il Sindaco di Padova Bitonci aveva dichiarato ai quattro venti di aver inviato una lettera all'amico Zaia con la quale richiedeva il riconoscimento dello stato di calamità. Poi, sulla vicenda è calato il silenzio, ma quel che è sicuro è che Zaia non ha ancora inoltrato la stessa richiesta a Roma. Tutto è finito nel dimenticatoio, come quei mucchi di sterpaglie e rami spezzati ormai diventati secchi, che a distanza di tre settimane dal disastro, non di rado vediamo ancora accatastati lungo certi marciapiedi o negli spazi pubblici. L'immagine più adatta a spiegare l'attenzione che il trevigiano Luca Zaia e il cittadellese Massimo Bitonci, sanno dedicare alla nostra città".

/1199



---

**29 luglio 2014****Fondi Ue: Consiglio veneto presenta giovedì 31 a Zelarino Psr 2020**

**(Arv) Venezia 29 lug. 2014** – Le novità, le opportunità, e le modalità di accesso alla nuova programmazione comunitaria per il settore primario sono il tema dell'incontro pubblico promosso dal Consiglio regionale del Veneto giovedì 31 luglio a Zelarino, nel Centro Urbani di via Visinoni (ore 20.30). - Il presidente del Consiglio regionale **Clodovaldo Ruffato** e il consigliere **Bruno Pigozzo** (Pd) presentano il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 approvato due settimane fa dall'assemblea di palazzo Ferro-Fini. I dirigenti regionali Alberto Zannol della sezione Competitività dei sistemi agroalimentari e Andrea Comacchio della sezione Agricoltura e sviluppo rurale entreranno nel dettaglio dei contenuti della programmazione con le varie misure di intervento previste per le imprese agricole. "Il nuovo Psr – spiega il consigliere Pigozzo - pianifica interventi di sostegno all'agricoltura nei prossimi sette anni per un valore economico di un miliardo e 184 milioni, un valore superiore al Psr 2007-2013 appena concluso. Soldi veri, che confermano come il settore agricolo possa e debba essere motore propulsivo di sviluppo, che se opportunamente sostenuto ed indirizzato può assolvere a ruoli che vanno oltre la mera produzione, interessando turismo, cultura e tutela ambientale". L'incontro, al quale interverranno i presidenti provinciali delle organizzazioni agricole Jacopo Giraldo per la Cordiretti, Paolo Quaggio per la Confederazione Italiana Agricoltura e Giulio Rocca per la Confagricoltura e amministratori degli enti locali, sarà occasione di confronto tra le strutture della regione e le categorie per approfondire tutti gli aspetti del nuovo Piano di sviluppo rurale e rispondere alle questioni di merito, in vista della formulazione dei bandi prevista per il prossimo autunno.

/1198

---

# MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE VENETO RISPONDE A POLEMICA CONSIGLIERE RUZZANTE SU TEMPI DICHIARAZIONE STATO DI CRISI

---

*Comunicato stampa N° 1704 del 29/07/2014*

(AVN) Venezia, 29 luglio 2014

Non c'è nessun ritardo nella procedura per la dichiarazione dello stato di crisi per il maltempo che ha colpito vari comuni del padovano nei giorni scorsi. La diversità dei tempi rispetto agli eventi del 2 luglio che hanno colpito Conegliano è legata alla tipologia degli stessi, in particolare alla vastità dei territori padovani interessati, di competenza di più Comuni. Non vi è stato dunque alcun tipo di presunto privilegio per un territorio o per un altro.

La Protezione Civile della Regione del Veneto risponde così – con una nota – alla richiesta di chiarimenti del Consigliere regionale del Pd, Piero Ruzzante, sui tempi dell'iter per la dichiarazione dello stato di crisi per gli eventi atmosferici che hanno colpito il Comune di Conegliano e vari Comuni della provincia di Padova, capoluogo compreso.

L'evento di Conegliano – prosegue la Protezione Civile – è stato repentino, violento ed estremamente circoscritto ad una precisa area del territorio, e per questo è stato possibile delineare con celerità la situazione dando seguito alla dichiarazione di stato di crisi. Diversa è invece la situazione determinatasi nel padovano, dove ad essere colpiti sono stati più territori, anche in momenti diversi, e più Comuni. Per questo è stato necessario un lavoro di mappatura delle situazioni, pressoché concluso, e si potrà procedere ora in tempi strettissimi alla dichiarazione dello stato di crisi anche per questi territori. Tale procedura, ovviamente, non pregiudica né rallenta la fase della necessaria quantificazione dei danni da parte delle Amministrazioni locali.

**MALTEMPO** Allagate strade, case e garage in tutta la città: 45 millimetri in un'ora

# Bomba d'acqua a Taglio di Po

*I vigili del fuoco sono intervenuti in via Romea Vecchia, ma anche a Rosolina e a Donzella***Anna Volpe**

TAGLIO DI PO - Piazza Venezia, piazza IV Novembre, via San Marco, via Marco Polo, via Cielo Grotto, via XXV Aprile, via Gorizia e altre vie del centro cittadino di Taglio di Po sono state completamente allagate nella mattinata di ieri a causa della violenta bomba d'acqua che si è abbattuta sulla zona.

45 i millimetri di pioggia che, caduti in meno di un'ora, hanno messo a dura prova il sistema fognario, sicuramente non progettato per questi eventi meteorici eccezionali. Per aiutare le acque a defluire, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, che ieri erano impegnati anche a Rosolina per la caduta di rami e fili del telefono, e a Donzella, per l'allagamento di uno scantinato.

Anche a Taglio di Po in alcune case è entrata l'acqua, così come nei garage, soprattutto in via Grotto, e in qualcuno in pendenza in via Kennedy. Anche le strade del Villaggio Perla, nell'immediata periferia, in pochissimo tempo sono diventate più simili a lagune da attraversare in barca che a strade transitabili in auto. Purtroppo, il disagio maggiore è stato provocato dalle automobili che, percorrendo a velocità sostenuta le strade, specie quelle del centro, nonostante fossero state transennate, hanno provocato un'ondata

**Sott'acqua** Un'auto in sosta in Piazza IV Novembre

d'acqua che penetrava così nelle abitazioni e nelle attività produttive.

Il gruppo comunale di protezione civile era pronto per intervenire, ma non ce n'è stata necessità, tranne che per uno svuotamento di acqua in una casa situata in via Grotto.

In via Romea Vecchia sono invece intervenuti i vigili del fuoco di Adria, che, giunti sul posto, hanno svuotato l'acqua con una motopompa. Comunque, nel giro di qualche ora, le

enormi quantità di acqua sono entrate nei canali consorziali e sono state completamente smaltite dalle pompe delle fognature e delle idrovore del consorzio di bonifica Delta del Po.

Il direttore dell'ente Giancarlo Mantovani ha commentato: "Dalle misure effettuate con i nostri pluviometri, abbiamo riscontrato che la zona che va da Ariano Polesine a Taglio di Po e Porto Viro è stata interessata da questa bomba d'acqua, peraltro la terza in

una settimana, di circa 45 millimetri di pioggia, mentre a Rosolina ne sono caduti solo 14 e in zone limitrofe 20. Purtroppo, una precipitazione di questa entità non può essere smaltita in nessun modo dalla rete fognaria, che è dimensionata invece per eventi meteorologici di minore entità".

"E' assolutamente necessario - ha concluso - trovare aree di espansione controllata per evitare il rigurgito delle fognature".



**CAVAION e CAPRINO.** Lunedì notte il livello del torrente è cresciuto tanto da uscire dagli argini: l'acqua ha inondato un agriturismo, aperta una via di fuga per gli ospiti

## Troppo pioggia, Tasso esondato: è allerta

I problemi maggiori a Sega dove è stata chiusa una strada. A Boi, Spiazzi, Ceredello e Pesina molte le case e le cantine allagate

**Barbara Bertasi**

Notte da lupi nell'entroterra gardesano con allagamenti a catena a Caprino dove, come a Cavaion, il torrente Tasso in alcuni punti è uscito dagli argini. Ha provocato problemi soprattutto a Sega: la via comunale che porta all'agriturismo Val del Tasso è stata chiusa. Anche gli ospiti sono costretti ad uscire da una capezzagna che passa tra le vigne dell'azienda agricola, 9 ettari coltivati a vigneto, in parte invasi dall'acqua. La situazione è stata monitorata tutto il giorno dal sindaco Sabrina Tramonte soprattutto perché nel pomeriggio la pioggia è tornata a cadere. Qui, come a Caprino, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Bardolino e del comando provinciale di Verona. Lunedì notte e ieri mattina sono stati impegnati a Caprino per allagamenti, soprattutto a Boi, in via Stazione dove, nel piano interrato di un'abitazione fortunatamente disabitata l'acqua ha raggiunto un livello di 2 metri e 40. Rovinate le macchine agricole depositate all'interno.

Racconta il titolare dell'azienda agricola di Sega di Cavaion Fabrizio Desto, 56 anni, che da 28 conduce l'agriturismo Val del Tasso: «Lunedì notte ha piovuto incessantemente. Poi, verso le 5, il Tasso è cresciuto a dismisura e un'onda altissima ha eroso i lati dell'alveo e la strada comunale che porta qui. Ho chiamato i vigili del fuoco che hanno verificato che non era percorribile. Poi sono giunti anche i carabinieri della Stazione di Cavaion che fa capo al Comando di Caprino e gli operai del Comune. La situazione mi preoccupa. Un punto molto critico è a nord dell'agriturismo, dove il

percorso che portava nel vigneto, come altri passaggi in campagna, sono stati cancellati dall'acqua. Ho 15 ospiti, cui ho indicato una via alternativa per uscire dall'azienda, una capezzagna di servizio tra le vigne. Siamo rimasti senz'acqua potabile».

Il sindaco Tramonte: «Le ultime piogge hanno saturato i terreni a monte di Sega. Il Tasso s'è riempito e, nella frazione, sotto la struttura del canale Biffis dove l'alveo si restringe, è esondato ed ha allagato la strada compromettendone la sede viaria per una ventina di metri. Dopo i vigili del fuoco, anch'io sono stata sul posto coi nostri operai che hanno tolto i detriti dalla strada. Ho avvertito il Genio Civile, che ha la competenza idraulica del Tasso, ed alcuni funzionari sono usciti per concordare azioni comuni volte a mettere in sicurezza l'area di esondazione. Per fortuna l'agriturismo non è stato allagato e non ci sono stati danni a persone. Abbiamo però detto al proprietario di continuare ad usare la via alternativa. In paese», conclude, «ci sono stati più allagamenti, soprattutto in zone agricole». Traccia la mappa dei punti critici di Caprino il sindaco Paola Arduini: «La pioggia eccezionale ha provocato problemi in tutto il paese. A Boi, ma anche a Pesina, Spiazzi, Ceredello e in centro, dove ci sono stati soprattutto allagamenti di cantine e garage di case private. Abbiamo avuto smottamenti sulle strade, come a Pazzon, mentre a Rubiana e in via Generale Cantore sono scoppiati dei muri laterali di sostegno. Il Tasso inoltre è in piena ed è esondato in alcuni punti tra località Acque e Platano portando acqua nelle campagne. Abbiamo avvertito il Genio Civile che inizierà



Strada chiusa a Sega: conduce all'agriturismo Val del Tasso



Il Tasso ha rotto gli argini inondando strade e campi a Cavaion

### Gli interventi

**VIGILI DEL FUOCO.** Sono stati una ventina gli interventi dei vigili del fuoco la scorsa notte a Caprino, Rivoli, Affi e Bardolino. Si è trattato di allagamenti di scantinate autorimesse. Inoltre tra Caprino e Pazzon e tra Rivoli e località Zuane e Canale ci sono stati degli smottamenti. Nessuna interruzione stradale, ma danni ad alcune autovetture in transito. I vigili del fuoco sono intervenuti con 20 unità e 8 mezzi. In ausilio ai vigili del fuoco la Protezione civile di Caprino e Affi.

presto i lavori di spensilizzazione (abbassamento dell'alveo e innalzamento dell'argine), come già fatto tra le località Acque e Ceredello. Per noi è una situazione eccezionale poiché simili eventi non accadono frequentemente ma, per fortuna, nessuno è stato coinvolto. Grazie a protezione civile e vigili del fuoco, attivatisi sin dalla notte, le strade sono praticabili. Per tutto il giorno», chiude, «i responsabili del nostro ufficio tecnico hanno fatto sopralluoghi con gli operai per verificare la situazione e contribuire a rendere sicura la viabilità».

Sempre in seguito a smottamenti, i vigili del fuoco hanno ripristinato la viabilità pure sulla strada che collega Zuane a Canale di Rivoli. ●





**CAVAION.** Il sindaco Tramonte: «È emergenza idrogeologica, da che esiste il mondo piove...»

## Tasso super sorvegliato «Esonderà di nuovo»

**Boni (Legambiente): «La piana di Caprino ed Affi è alluvionale questi fenomeni sono effetto di scelte urbanistiche da evitare»**

**Camilla Madinelli**

Il torrente Tasso mostra con orgoglio le sue piene, in questi giorni, e le piogge che continuano a ripresentarsi non fanno che mantenere alto il livello delle sue acque che sgorgano dal monte Baldo per finire in Adige. Il circolo di Legambiente del Baldo Garda, che porta proprio il nome del Tasso, dopo le sondazioni di martedì invita a mantenere altrettanto alta l'attenzione in tutta la piana di Caprino e Affi fino a Rivoli e Sega di Cavaion. Qui l'altro giorno si è verificata la situazione più delicata con la fuoriuscita dell'acqua dagli argini, l'isolamento forzato - per fortuna senza danni a persone o cose - dell'agriturismo «Val del Tasso» e la chiusura della strada.

«Potrebbe accadere ancora, le esondazioni del torrente sono una costante da 400 anni», avverte il presidente del circolo locale di Legambiente Raffaele Boni. «Molti di noi possono ricordare quelle del 1992 o del '66. La piana di Caprino e Affi è storicamente alluvionale ed è tutta esondabile». Niente panico, però. Boni invita i Comuni della zona a una mag-

giore consapevolezza della situazione, nonché della ricaduta delle scelte urbanistiche degli ultimi 40 anni.

Il sindaco di Cavaion, Sabrina Tramonte, martedì in giornata ha seguito in diretta la situazione d'emergenza nella Val del Tasso. E la sera stessa, in consiglio comunale, l'ha detto fuori dai denti: «La situazione idraulica e idrogeologica del nostro territorio è fragile e va considerata con attenzione, dopo anni di urbanizzazione frammentata e cementificazione. Vero che certi eventi meteorologici sono eccezionali, ultimamente, ma la pioggia c'è sempre stata». Tramonte segnala vari problemi in paese e nelle campagne, che creano a suo dire anche tensione sociale. «In centro storico, a Cavaion, i muri in seregno stanno scoppiando d'acqua», spiega, «i campi si allagano in vari punti, come certe abitazioni, garage o cantine. Ogni giorno ricevo lamentele di persone stanche di segnalare i disagi, sono esasperate».

Il presidente del circolo di Legambiente, tra il pubblico del Consiglio comunale, ha apprezzato il discorso del sindaco. «È necessario parlare dei problemi idraulici del territo-



Il Tasso ieri dopo l'abbondante pioggia di lunedì notte

rio e non nascondersi», continua Boni, «anzi bisogna che i Comuni cambino il rapporto con i corsi d'acqua, che creino per loro sfoghi idonei anche a costo di sacrifici, che richiama le autorità competenti perché si cominci a reagire e prevenire nel concreto. Esiste un progetto approvato nel 2007, dall'Autorità di bacino del fiume Adige, che prevede due casse di espansione per il Tasso».

L'intento di Boni, a nome dell'associazione che rappresenta, è invitare i Comuni alla messa in pratica di opere e iniziative per tenere monitorato il torrente e soprattutto cercare di arginarlo meglio per il futuro, evitando per quanto possibile allagamenti ed esonda-

zioni. «È inutile e sbagliato parlare di torrente killer oppure di cambiamenti climatici incontrollati», precisa, «alla base di tutto ci sono le scelte dell'uomo e le sue azioni. È necessario non cementificare più la piana, cioè porre fine all'impermeabilizzazione del suolo che non permette sfoghi all'acqua. Quindi va terminata l'opera che prevede l'abbassamento dell'alveo rispetto al piano di campagna, già iniziata in certi punti, tenendo però presente che il Tasso non è un canale o uno scolo ma un sistema vivo che va rinaturalizzato e che rappresenta una ricchezza, non un pericolo, per la collettività. Da non scordare, infine, le manutenzioni». ●



# Enti regionali, scure sulle partecipazioni

Via libera alla Banca della terra veneta: un anno di tempo per censire tutti gli appezzamenti incolti

► VENEZIA

Un mese di tempo a disposizione per presentare al Consiglio e alla Giunta regionale l'elenco di tutte le partecipazioni societarie detenute, direttamente e indirettamente, dagli enti regionali e per indicare quali sia conveniente mantenere.

Lo prevede l'articolo 3 della legge "Norme in materia di società partecipate da enti regionali" che è stata approvata ieri dall'assemblea di Palazzo Ferro Fini. Entro sessanta giorni la giunta Zaia deciderà l'autorizzazione delle partecipazioni ritenute necessarie: tutte le altre saranno «ritenute illegitti-

me e dismesse senza indugio».

La legge, che è stata illustrata dal consigliere Ncd Costantino Toniolo, stabilisce inoltre, ai fini del contenimento delle spese di funzionamento, che «entro il 30 ottobre di ogni anno gli amministratori delle società controllate da enti regionali effettuano una ricognizione dei costi del personale, delle consulenze e degli incarichi professionali, nonché una proposta volta al contenimento delle spese di funzionamento».

Nella relazione che accompagna il testo della legge Toniolo specifica che il provvedimento riguardava, negli esercizi 2011-2012, un'ottantina di

partecipazioni societarie direttamente detenute dagli enti strumentali "classici": Arpav, Avepa, Veneto Agricoltura, Enti parco, Ater, Esu, Consorzi di bonifica. Per quanto riguarda le Usl e le Aziende ospedaliere, al 31 dicembre 2012 erano state conteggiate 14 partecipazioni in imprese controllate (valorizzate in oltre 63 milioni di euro). Nella seduta di ieri è stata approvata anche la proposta di legge regionale (illustrata dal consigliere forzista Davide Bendinelli) che contempla l'istituzione della Banca della terra veneta, ovvero un inventario completo e aggiornato dei terreni suscettibili di coltivazione e delle aziende agrico-

le di proprietà pubblica e privata disponibili per operazioni di assegnazione. Ai Comuni toccherà il compito, entro un anno, di provvedere a un inventario dei terreni incolti. Particolarmente soddisfatti i giovani agricoltori di Coldiretti, che ieri hanno assistito ai lavori, sventolando i loro fazzoletti gialli e innalzando cartelli con la scritta "Grazie". Secondo i dati dei neo-coltivatori di Coldiretti gli appezzamenti incolti si estendono su almeno 15 mila ettari gestiti da 135 enti pubblici su un totale di una superficie pari a 811.440 ettari lavorata da circa 120 mila aziende.

Il Consiglio del Veneto ha infine votato il progetto di legge "Intervento a favore dei territori montani e conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla Provincia di Belluno».



**LE FRAZIONI DI VIGODARZERE SONO STATE LE PIÙ COLPITE**

## Strade trasformate in fiumi

Condotte insufficienti nonostante i recenti lavori

► VIGODARZERE/CADONEGHE

A Vigodarzere ormai ogni settimana tratti del paese finiscono allagati. Martedì sono state colpite le frazioni di Tavo, Terraglione e Saletto, mentre è stata per lo più risparmiata Vigodarzere. La quantità di pioggia, raccontano i cittadini, è stata tale che in pochi attimi si è allagato tutto e alcuni scantinati sono stati invasi da acqua e fango. La gente non ha nemmeno avuto il tempo, in alcuni casi, di mettere le paratie. Se si è salvato il sottopasso di via Roma, non altrettanto quello di via Manzoni, che si è trasformata in un lago. Non se la passavano meglio in via Soriva e in via Busiagio, dove spariscono gli incroci sotto l'acqua melmosa. In via Cavino e Sant'Antonio l'acqua è arrivata a lambire gli usci delle case. Si è trasformata in un fiume anche via Da Vinci a Saletto. «E sì che i lavori alle condotte sono stati realizzati lo scorso anno», racconta Ilaria Vettori, «ma a quanto pare devono esse-



Via Da Vinci a Saletto sommersa dall'acqua

re insufficienti. Ultimante quando ha piovuto, l'acqua ha ricoperto la strada superando i marciapiedi e lambendo i cancelli e quando passa l'autobus, l'onda ci entra nelle case».

A Cadoneghe via Frattina alle sei di ieri mattina si è svegliata

sott'acqua. «Possibile che nessuno intervenga?», protesta Stefano Reschiglian. «Da anni lo segnalavo e recentemente sono tornato a scrivere al sindaco e al consorzio Acque risorgive: nessuno che mi abbia risposto».

(c.r.s.)



# L'acqua invade strade e case

Terme e cintura vivono un'altra giornata critica da maltempo. Sottopasso della Boston allagato

di Federico Franchin

ABANO TERME

Ancora una giornata difficile per Abano e altri Comuni della provincia a causa delle abbondanti precipitazioni che intorno alle 18 di ieri hanno messo in crisi molte vie cittadine, alcune delle quali sono state anche chiuse al traffico. Si sono registrati piccoli problemi anche a Montegrotto.

Ad Abano la zona più critica è risultata anche stavolta quella attorno alla Casa di Cura, con l'acqua che ha invaso le strade e costretto gli automobilisti a fare marcia indietro o a guidare l'auto come fosse un'imbarcazione.

La pioggia ha messo in scacco per la quarta volta nell'ultimo mese e mezzo, il sottopasso di via Cesare Battisti sulla bretella Boston che collega Abano a Selvazzano. La nuova tangenziale non ha retto nemmeno stavolta alla scarica d'acqua e così si è dovuto provvedere alla chiusura del sottopasso per circa un'ora. Urgono interventi da parte di Veneto Strade, come hanno più volte sottolineato sia il sindaco di Abano Luca Claudio che quello di Selvazzano Enoch Soranzo.

«Finchè non si interviene, ormai non c'è più tanto da prendersela», osserva il primo cittadino aponense Luca Claudio, ieri in servizio come



Il sottopasso della bretella Boston ieri pomeriggio si è di nuovo allagato ed è stato chiuso per un'ora

volontario con i vigili del fuoco. «Il volume d'acqua è stato eccezionale e ormai abbiamo capito che il nostro territorio non riesce a sopportare simili precipitazioni».

Tornando alle vie allagate, sono state chiuse al traffico via Flacco, via I Maggio e via Calle Pace. Difficoltà anche per l'hotel Alexander di via Martiri d'Ungheria. Come ac-

caduto una quindicina di giorni fa, l'acqua ha invaso il garage sotterraneo, recando danni alle auto posteggiate. Il Comune ha attivato alle 18.20 il Centro Operativo Comunale: impiegati tra la sede municipale e i territori allagati la vicesindaco Sabrina Moretti, l'assessore alla Protezione Civile Luca Bordin, l'architetto comunale Patrizio Greggio e

una decina di volontari. Sono stati utilizzati due mezzi della Protezione civile e due autobotti per pulire le fognature. Sono andati sotto acqua scantinati in via Tito Livio, via Pio X, via X Dicembre, via Flacco, via Corelli. Allagati anche il quartiere Puccini e quello di San Lorenzo. Sotto acqua sono finite inoltre via Stella, via Foscolo, via Volta, via Vespuc-

ci, viale delle Terme dove l'acqua è arrivata a ridosso dell'ingresso del bar Alibi, via Matteotti, via Gobetti, via Fratelli Cervi, via Cimarosa e via Configliachi.

A Montegrotto qualche allagamento nella zona del Palabertha, in via Aureliana, via Fasolo. Allagato anche il sottopasso a causa di un blackout alle pompe immediatamente riattivate però dal Comune.

**Allagamenti** anche a Sarmeola di Rubano dove sott'acqua, con punte anche di 50 centimetri, è finita una parte di via Mazzini. Una decina le abitazioni che hanno avuto il piano terra invaso. «Analoga situazione si verifica ad ogni precipitazione», racconta esasperata una residente. «Il problema è la rete fognaria che non riceve. Non è possibile ritrovarsi in queste condizioni dopo soli 40 minuti di pioggia! Oggi è arrivata la polizia municipale, i tecnici di Etra hanno effettuato un sopralluogo e attendiamo la Protezione civile: come 15 giorni fa, quando i volontari hanno dovuto lavorare fino a tarda notte con le pompe per aspirare l'acqua».

Fognature sotto accusa anche a Saletto di Vigodarzere dove in via Leonardo Da Vinci 20 centimetri di acqua hanno lambito gli ingressi delle abitazioni: quest'anno è già la terza volta che accade.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**LA FOTONOTIZIA**

## Esplorazione ambientale del fiume Vallio a Meolo



■ ■ MEOLO. Amministratori locali, comunità scientifica, associazioni ambientaliste, culturali e sportive, enti come il Consorzio di bonifica. Sono tutti i soggetti che hanno partecipato all'esplorazione di un tratto di 6 km del fiume Vallio, per individuare

valenze e criticità del corso d'acqua. L'iniziativa rientra tra le attività del contratto di fiume del Meolo, Vallio e Musestre, che permette di adottare un sistema di regole nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione dei bacini fluviali. (g.mon.)



**CAORLE****Auto e camper impantanati alla Brussa**

**CAORLE.** Il maltempo che si è abbattuto nella serata di martedì non ha provocato grossi danni nel Portogruarese, dove sono caduti non più di 50 millimetri di pioggia: un riferimento numerico decisamente inferiore rispetto a quanto registrato nel Sandonatese o nello Jesolano. I disagi più evidenti si

sono presentati alla Brussa, dove diversi camperisti e automobilisti sono andati in forte difficoltà nella zona del ristorante Mazarack, a ridosso della laguna di Caorle, non lontano dal canale di Cavanella. Alcune vetture dei clienti del ristorante si sono impantanate e in qualche caso è dovuto intervenire al carro attrezzi. La situazione è tornata alla normalità nel corso della notte, ma le tracce del passaggio del forte temporale restavano evidenti ancora ieri in tutto il comprensorio di Brussa e Valle Vecchia, dove molti ettari della pregiata



pineta sono finiti sotto acqua. Risparmiate dalla furia del ciclone alcune località poste nelle vicinanze, come Bacino Villa, Villaviera o Castello di Brussa. I canali erano colmi, ma non si sono registrate tracimazioni. Questo ha agevolato il compito degli uomini del Consorzio di Bonifica Veneto orientale. Gli impianti idraulici hanno lavorato a regime, senza incontrare difficoltà. La fascia compresa tra Brussa e Sindacale si trova sotto il livello del mare e alcuni ingegneri l'hanno definita la "piccola Olanda". Brussa e la stessa Valle Vecchia presentano un basso livello di urbanizzazione, per cui non si sono registrati allagamenti nelle poche case rimaste. (Rosario Padovano)



# La rabbia dei cittadini «Fognature inadeguate»

Il giorno dopo scoppia una nuova bufera. Sotto accusa la cementificazione De Zotti e Pavanetto: «L'Asi dia una risposta». Bison: «No ai tombinamenti»

di Giovanni Cagnassi

► JESOLO

“The day after”, inevitabili le polemiche del giorno dopo la bomba d'acqua che si è abbattuta sul litorale jesolano. Oltre a tanti disagi tra lido e Paese, si è alzata dirompente un'onda polemica che come al solito prende di mira le infrastrutture di una città che ospita fino a 500 mila persone in piena stagione e che in questi decenni è stata invasa dal cemento per la grande espansione urbanistica.

Christofer De Zotti e Lucas Pavanetto, di Jesolo Bene Comune e Fratelli d'Italia, concentrano le loro critiche sulla rete fognaria come già avevano fatto in altre occasioni ai tempi in cui Luca Zanotto, allora dalle file di An, puntava il dito accusatore contro l'ex consorzio Acquedotto: «La rete è assolutamente inadeguata allo sviluppo urbanistico della città. La società Asi con il presidente Renato Meneghel dovrebbe interrogarsi su quello che non va se in casi eccezionali le nostre infrastrutture vanno completamente in tilt. Ci vanno anche per molto meno, figuriamoci quando esplose una vera e propria bomba d'acqua. Strano che siano andate sotto zone come Jesolo Paese in via Battisti, e in quella dimensione, o vicino al gratta-



Pompe in azione per liberare dall'acqua un condominio a Jesolo

cielo Merville in Pineta e altre zone del lido o del Paese, le stesse piazze Milano e Torino. È necessario un monitoraggio della rete, per capire le lacune, i guasti o problemi tecnici della rete, perché davvero rischiamo di finire tutto sotto acqua la prossima volta».

«Cemento e tombinamento dei fossati», puntualizza Daniele Bison della lista civica Jesolo, «e questi sono i risultati». Anche il consigliere comunale più scomodo per l'ammi-

nistrazione comunale si è trovato la casa allagata alle spalle di piazza Milano. «Desidero ringraziare i vigili del fuoco», aggiunge il consigliere, «per essere intervenuti nella mia abitazione e per averci aiutato a prosciugare i 50 centimetri d'acqua finiti in garage e taverna. Come molti residenti ci siamo trovati mobili rovinati e molte cose da buttare. Confermo il mio totale dissenso, e uso volutamente un eufemismo, contro chi si ostina ad au-

torizzare il tombinamento dei fossati per realizzare nuove lottizzazioni e continua a violentare un territorio ormai saturo dal punto di vista urbanistico, autorizzando ancora migliaia di metri cubi di cemento speculativo, impedendo così il regolare drenaggio dell'acqua piovana. Migliaia di euro di danni in tutta la città causati da scelte di pianificazione del territorio approssimative dal punto di vista ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PREGANZIOL**
**Il sindaco Galeano  
«Sicurezza idraulica  
i soldi restino qui»**
**► PREGANZIOL**

«Il ribasso d'asta ottenuto nei lavori per la messa in sicurezza idraulica del rio Dosson resti nel territorio per ulteriori interventi». A chiederlo è l'amministrazione comunale di Preganziol che nei giorni scorsi ha avuto un incontro con i tecnici del Consorzio di bonifica Piave, presenti il sindaco Paolo Galeano e l'assessore di reparto Riccardo Bovo. «Abbiamo chiesto e ottenuto un incontro con il Consorzio per monitorare i lavori che sono partiti anche nel nostro Comune. Abbiamo chiesto tempi certi per la conclusione e soprattutto di poter tenere il ribasso d'asta nel bacino di afferenza del Dosson», spiega il primo cittadino. Si tratta di circa 380mila euro che potrebbero essere reinvestiti in ulteriori interventi. Tra le ipotesi c'è anche il posizionamento di idrovore da mettere in azione in caso di piogge abbondanti, ma la decisione finale sul da farsi competerebbe al Consorzio di bonifica sempre che venga accordata la possibilità di non vedere dirottati i fondi regionali (in tutto 2,1 milioni di euro) inizialmente previsti per la sistemazione idraulica del Dosson.

Intanto a Frescada di Preganziol i lavori proseguono nel terreno della Goppion Caffè. L'opera complessiva dovrà essere ultimata e rendicontata entro il 31 dicembre di quest'anno, pena la perdita del contributo. *(ru.b.)*



**BREDA DI PIAVE**
**Un'escursione  
sul Vallio da Pero  
a San Biagio**


Un'immagine della gita

**RONCADE**

Successo per l'esplorazione del fiume Vallio da Pero di Breda a villa Onesti a San Biagio. Amministratori, rappresentanti di associazioni, cittadini hanno percorso i sei chilometri lungo l'argine del corso d'acqua "armati" di una cartina sulla quale segnare le bellezze e le criticità del fiume. L'appuntamento rientra nelle attività promosse nell'ambito del "Contratto di fiume Meolo, Vallio, Musestre" a cui hanno già aderito enti ed associazioni. L'esplorazione di domenica si è conclusa a villa del barone Fioravanti Onesti con la visita guidata al parco e le letture delle poesie di Gian Pietro Barbieri e di brani tratti da "Il respiro delle acque" di Renzo Franzin, con accompagnamento alla chitarra di Ulisse Fiolo. Sono previste altre esplorazioni dei fiumi Meolo, Vallio e Musestre. A fine agosto nuova assemblea plenaria del Contratto di fiume. (ru.b.)



# Allagate case e strade Nervesa in ginocchio

Inondati anche la ferramenta Marcon, l'osteria e la caserma dei carabinieri al lavoro pompieri e protezione civile. Lorenzon: «Sistema idrico fragile»

di Marco Filippi

NERVESÀ

Un altro acquazzone estivo di fortissima intensità, concentrato in un lasso di un'ora e mezza, ha messo in ginocchio le due frazioni di Bavaria e Sovilla a Nervesa. Garage e scantinati di una ventina di abitazioni sono stati completamente allagati, tombini e tubature sono scoppiate per la pressione dell'acqua, alcuni smottamenti si sono verificati sulla Panoramica. È stata una giornata da dimenticare per gli abitanti di Nervesa, in particolare quelli di Bavaria e Sovilla, dove si sono concentrati i problemi maggiori. Vigili del fuoco, uomini della protezione civile e, naturalmente gli abitanti della case allagate, hanno lavorato fino a notte fonda per liberare gli edifici dal mix di acqua e fango.

**La bomba d'acqua.** È tra le 15.15 e le 16.50 di ieri che sul Montello e a Nervesa si abbattè una violenta "bomba d'acqua". A farne le spese sono soprattutto le zone di Bavaria e Sovilla. È infatti in quella zona, dove l'acqua caduta sul Montello confluisce con quella di Nervesa, che si registrano i danni maggiori. Una ventina di garage e scantinati di abitazioni, dislocate in via Comuni a Bavaria e in via Moretti a Sovilla, vanno letteralmente sott'acqua. È un mix di acqua e melma che creano parecchi danni alle parti interrante delle case.

**Case e caserma sott'acqua.** Vanno sott'acqua anche gli scantinati di alcuni negozi ed esercizi pubblici. È il caso della stazione dei carabinieri di Nervesa, in via Bombardieri del Re, dove i garage sono invasi da acqua e fango. «Scantinati e garage - spiega il comandante della compagnia dell'Arma di Montebelluna Eleonora Spadati, intervenuta

sul posto - sono stati allagati. Si tratta di danni fisiologici, fortunatamente superabili. Abbiamo provato a liberarli con le nostre idrovore». Anche l'Antica Osteria Milork in via Lasinio ha visto riempirsi d'acqua il magazzino al piano terra mentre alla Ferramenta da Fortunato in via General Gandolfo sono stati allagati il deposito e lo scantinato. Lungo la provinciale 248 gli uomini della protezione civile hanno posizionato i sacchi di sabbia per far fronte al fiume d'acqua che è sceso dal Montello lungo la Panoramica.

**Strade allagate.** Una ventina gli scantinati ed i garage di abitazioni finiti sott'acqua. Alcune strade sono state temporaneamente chiuse in quanto completamente allagate. È il caso di via Castel Sotto, via Lasinio e via Arditì. Cinque squadre dei vigili del fuoco, supportate dagli uomini della protezione civile, so-

no state impegnate fino a notte fonda in decine di interventi.

**Danni a tombini e tubature.** Amare le parole dell'assessore provinciale alla Protezione civile, Mirco Lorenzon, arrivato subito a Nervesa per constatare di persona i danni. «Ieri a Castelminio, oggi a Nervesa e domani chissà dove. Purtroppo - spiega Lorenzon - queste bombe d'acqua sono frutto di un cambiamento del clima e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Ora basta un violento acquazzone, concentrato in pochi minuti, per mandare sott'acqua alcune abitazioni. Durante il sopralluogo ho visto crepe sull'asfalto. È il segno dello scoppio di tubature e tombini. La pressione dell'acqua scesa dal Montello che si è mischiata a quella caduta abbondantemente a Nervesa ha danneggiato i pozzetti sotterranei. Abbiamo un sistema idrico sotter-

aneo che non riesce a sostenere acquazzoni con simili portate d'acqua».

**Stato di calamità.** Il sindaco di Nervesa, Fabio Vettori, ha subito riunito il Centro operativo di controllo in municipio. «In serata - spiega - la situazione s'è normalizzata anche se il cielo non promette bene. Speriamo soltanto che nella notte non si abbatta un altro acquazzone altrimenti la situazione tornerebbe critica. Abbiamo riaperto le stra-

de che momentaneamente avevamo chiuso in quanto completamente allagate. Chiederemo lo stato di calamità naturale alla Regione per le zone più colpite ossia Bavaria e Sovilla».

**Le previsioni.** Le previsioni non sono di certo confortanti. Anche nella giornata di oggi è previsto tempo ancora instabile con cielo molto nuvoloso o coperto al mattino e nuvolosità più irregolare dal pomeriggio con possibili lo-

cali schiarite. La probabilità di precipitazioni è alta al mattino mentre nel pomeriggio il rischio pioggia dovrebbe attenuarsi. Di certo, l'estate nella Marca non è ancora iniziata e la stagione anomala ha creato parecchi problemi. Le bombe d'acqua hanno colpito la Marca a macchia di leopardo. Problemi e disagi che potrebbero non essere ancora finiti, se non arriverà la stagione estiva.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**CONSIGLIO REGIONALE.** Via libera in aula (con il no di un assessore) alla nuova "legge Toniolo"

## Scontro, ma poi passa la scure anche sulle spa di Ulss ed enti

In cinque mesi via a dismissioni oppure Cda e compensi "magri"

**Piero Erle**  
VENEZIA

Il fragore della super-tempesta del Mose tende a monopolizzare l'attenzione di tutto il Veneto, ma bisogna anche tener conto che nel frattempo la legislatura in Regione stavolentemente volgendosi al termine con settembre di fatto inizia il conto alla rovescia per le elezioni di primavera - e che quindi il Consiglio regionale ora inizierà a sfornare a raffica nuove norme che influenzeranno il futuro del Veneto. A cominciare proprio dalla politica, di fatto sempre più sotto accusa proprio per vicende come l'inchiesta Mose e altre.

**CURA DIMAGRANTE.** E ieri, dopo un dibattito che si era già scaldato l'altra sera ed è culminato con 42 sì ma anche il "no" a sorpresa in aula di un assessore, Isi Coppola, l'aula ha approvato una nuova "legge Toniolo" - proposta dal presidente della commissione "Bilancio" Costantino Toniolo (Ncd) - che impone una nuova cura dimagrante alla galassia di società che fa capo alla Regione Veneto. Scatta infatti lo stop alla partecipazione-costituzione di società da parte degli en-

ti pubblici regionali, vale a dire tutte le Ulss e poi Arpav, Iov, Istituto Zooprofilattico, Esu, Ater, enti Parco, Comunità montane, Consorzi di bonifica e Veneto Agricoltura. La legge - sottolinea lo stesso Toniolo - stabilisce «che agli enti pubblici regionali, ivi comprese le aziende sanitarie e le amministrazioni controllate dalla Regione, non è consentito costituire società e detenere partecipazioni in società, salvo espressa autorizzazione da parte della Giunta regionale», dopo che sia dimostrata la convenienza economica della partecipazione.

**L'ALTRA SCURE.** E c'è un'altra scure che scatta con l'approvazione della legge, e che completa di fatto la rivoluzione già messa a segno da Toniolo (dopo la soppressione di Ferrovie Venete srl, Immobiliare Marco Polo, Società Veneziana Canalgrande e Terme di Recoaro) con la legge che dà direttive taglia-costi alle società partecipate della Regione. E la norma varata ieri stabilisce che quelle direttive si applicano adesso anche «alle società controllate, anche indirettamente, dagli enti regionali». Vale a dire che il Cda non po-



Costantino Toniolo (Ncd)

trà avere più di 3 componenti, e che due di questi saranno dipendenti regionali senza compenso aggiuntivo per loro, e che lo stipendio del terzo (l'ad) non possa superare gli 80 mila euro lordi (e 20 mila euro per i revisori dei conti). Vengono aboliti poi i gettoni di presenza per i componenti degli organi sociali e il trattamento economico annuo del personale non potrà essere superiore a quello del personale della Regione di pari livello.

**TRASPARENZA.** Inoltre da adesso in poi «bilanci, costi, acquisti e reclutamento del personale - ricorda Toniolo in una nota - dovranno essere pubblicati nel sito web della società, in modo da garantire la trasparenza di gestione». In ogni caso una volta l'anno ci dovrà essere un report che, valutato

dall'ente a cui fa capo la società, faccia il punto su tutti i costi di gestione e proponga come contenerli.

**DISMISSIONI.** Le società per cui scatta la nuova norma «sono circa un'ottantina - precisa Toniolo - senza contare quelle partecipate dalle Ulss». E la norma stabilisce che entro tre mesi ogni ente dovrà segnalare alla Giunta quali sono le partecipazioni che ritiene strategiche (evisto che i Cda e i compensi saranno ridotti di fatto si riduce il rischio che siano definite così società che magari sono state create solo per assegnare poltrone di sottobosco politico). La Giunta avrà poi altri due mesi per rispondere, ma trascorsi questi in ogni caso le società non salvate saranno tutte avviate a dismissione. Eventuali servizi e lavori da acquisire all'esterno saranno assegnati «facendo ricorso al libero mercato tramite gara». «La norma fondamentale - conclude Toniolo - sta nel fatto che non possono essere costituite o mantenute da parte degli enti strumentali partecipazioni in società terze, salvo in quei casi di una dimostrata necessità e convenienza economica. Ed è indubbio che con questa normativa per la Regione vi sarà un buon ritorno economico in termini di minori costi diretti ed indiretti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROTESA.** Gli abitanti devono fare i conti con la fogna a cielo aperto

## Cul de Ola sommersa «Devono pulire i fossi»

La strada ancora una volta è diventata un fiume  
E i residenti chiedono maggiore manutenzione

**Roberto Luciani**

«Questa è ancora campagna sebbene abbiano costruito nuove case, e l'acqua in strada, purtroppo, non è una novità da quando la manutenzione dei fossi non la fanno più i contadini. Così il trucco è restare in casa e aspettare che passi». C'è persino abituato Dante Dalla Via, trasportatore in pensione, uno che di strade allagate ne ha viste parecchie nel suo lavoro, ma quella che potrebbe sembrare rassegnazione in realtà è solo esperienza.

Vero, martedì sera il nubombardiere è arrivato all'improvviso, attorno alle 19, scaricando su tutta via Cul de Ola una bomba d'acqua che ha colpito e affondato numerosi tratti del serpentone d'asfalto che collega Anconetta a strada Bertesina, però alla fine niente di nuovo sotto il sole. Anzi sotto le nubi. «Un tempo ogni contadino puliva "el so toco", oggi che l'intervento è stato appaltato dal Comune a privati si finisce spesso e volentieri sotto acqua. Il perché è presto detto, si taglia l'erba e poi non la si raccoglie, ma la si lascia lì. Risultato, questa finisce con l'impaccarsi e fare strato, impedendo all'acqua di defluire». Quando la si taglia.

Vista il giorno dopo questo serpentone d'asfalto disegnato, come si diceva un tempo, "moeando el mas-cio", si perde nel verde dell'erba, lungo il ciglio così alta da convincere il signor Gaetano a inviare una mail e due foto: «Alcune case della zona hanno rischiato per la prima volta di essere allagate tant'è che si sono presentati anche i vigili del fuoco. Sembra di essere in Amazzonia».



Cul de Ola ancora una volta si è trasformata in un fiume

Come la foresta brasiliana, anche questa pullula di animali pericolosi e sgradevoli. I topi, ad esempio, come ricorda sempre il signor Dante: «Nella vegetazione trovano quello che piace loro, oltre che e rifugio. Io per fortuna ho due cani che sono un portento e soprattutto tengo in ordine i fossetti che ci sono nei miei campi».

Buonsenso ed è quello che invocano un po' tutti. Nella scelta dei giorni di pulizia, per cominciare. «Vengono 5 volte l'anno - sottolinea Giampietro Rigoni - ma senza una logica. E spesso neppure la tagliano ma la trascinano. Guardi questo tratto di canale, è stato pulito dall'agricoltore ma davanti e dietro è chiuso dalla folta vegetazione. Si dovrebbe intervenire seguendo la naturalità delle cose e non i capitoli di un bando». A complicare la si-

tuazione è pure la vicina fognatura di Anconetta, dai tubi troppo piccoli. Così quello che dovrebbe fungere da canale scolmatore spesso diventa una latrina a cielo aperto, con la carta igienica e altri rifiuti organici che galleggiano.

L'indignazione regna sovrana: «Oltre a non rispettare i naturali percorsi dei fossi quando vengo lottizzate nuove zone - incalza il signor Gaetano - constatiamo che ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Però quando è ora di pagare le tasse, compresa quella del Consorzio di Bonifica, siamo tutti uguali e contribuiamo in egual misura». Dall'altra parte del sottopasso, la signora Villaraspì si rallegra «Per fortuna che mia figlia non è venuta. L'acqua ci ha messo due ore a scendere». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIOVENE.** Si torna alla normalità dopo l'ondata di fango e ramaglie

## «Ispezione sul monte»

Lento ritorno alla normalità per i cittadini di Piovene Rocchette ancora increduli per l'eccezionalità del fenomeno meteorologico abbattutosi in paese. La violenta ondata di limo e ramaglie che martedì è scesa dal Summano per riversarsi contro il centro storico ha lasciato segni visibili nelle abitazioni travolte dal suo passaggio. La macchina dei soccorsi, intervenuta tempestivamente, ha permesso di limitare i danni ripulendo le strade dalla presenza del materiale boschivo e liberando gli scantinati dall'acqua.

Le zone più interessate sono state il sottopasso di via del Maronaro invaso dal pantano, piazza della Vittoria, completamente travolta dall'onda scesa dalla Valle dell'Oca, il parcheggio dell'auditorium particolarmente colpito dai detriti arborei, ma soprattutto via Laguna. «Non è la prima volta



Il sottopasso del Maronaro. S.P.

che succede, ma non si era mai vista un'onda di fango così violenta - racconta la signora Coppa che abita lì -; ora viviamo con la preoccupazione che possa accadere nuovamente». Gli abitanti della strada, per evitare ulteriori allagamenti, hanno posizionato sacchi di sabbia davanti a giardini e scantinati, mentre tecnici ed addetti del Comune, uomini della pro-

tezione civile, ma anche cittadini volenterosi hanno ripulito il paese dalla melma. «In tanti anni qui non sono mai successi fenomeni di tale intensità - afferma Renato Trombin -; bisognerebbe monitorare le condizioni dei boschi».

«Da due giorni la macchina dei soccorsi lavora senza sosta - dice il sindaco Erminio Masero -. Le strade principali sono state ripulite, via del Maronaro, ieri chiusa al traffico per consentire agli addetti del Comune di rimuovere il fango, sarà presto riaperta. Lentamente stiamo tornando alla normalità, ma per capire le cause che hanno generato l'ondata di fango la prossima settimana ho indetto un incontro con i tecnici del Comune e del Consorzio di bonifica per ispezionare le zone del Summano dalle quali è scesa la maggior quantità di detriti». ● S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

